

Professionisti. Spiraglio per il varo già domani del decreto legislativo

La direttiva qualifiche prova ad accelerare

Ma gli Ordini restano critici sul «visto» ai senza-Albo

**Laura Cavestri
Serena Saporito**
MILANO

Chi inviare ai tavoli europei a rappresentare l'Italia per uniformare i curricula formativi («le piattaforme comuni») di profili come il fisioterapista o il consulente assicurativo, gli informatici e gli amministratori condominiali, che esistono all'estero come in Italia, dove però il riconoscimento tarda ad arrivare? Sarebbero questi i presupposti, secondo fonti del Dipartimento delle Politiche comunitarie, che hanno indotto l'Esecutivo ad "aprire" - nello schema di decreto legislativo

di recepimento della direttiva 2005/36/Ce sulle qualifiche professionali che potrebbe approdare già domani, all'esame del Consiglio dei ministri - a un primo riconoscimento delle attuali associazioni non regolamentate. La misura di recepimento prevede infatti, ai commi 3 e 4 dell'articolo 25 della direttiva, che, per individuare percorsi formativi condivisi con le rappresentanze degli altri membri Ue, laddove non vi sono Ordini o Collegi, ci siano associazioni di rilevanza nazionale. Selezionate in un elenco ministeriale *ad hoc* (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Ma il "padre" della direttiva 2005/36/Ce, l'europarlamentare di Forza Italia, Stefano Zappalà non ci sta. «Ci si nasconde - dice - dietro il grande ombrello della direttiva Ue per poi far passare, come un obbligo imposto da Bruxelles, il riconoscimento surrettizio delle associazioni. Che deve essere fatto, ma

all'interno di una riforma tutta italiana e di un Ddl di cui il legislatore nazionale si assuma la piena responsabilità».

Inoltre, prosegue Zappalà, «nella direttiva, le sole associazioni menzionate sono solo quelle anglosassoni». Il recepimento della direttiva qualifiche «non può viaggiare su un binario diverso rispetto alla riforma» neppure per Giancarlo Laurini (Fi).

Ma anche la levata di scudi degli Ordini non fa sconti. Per il presidente dei dottori commercialisti, Antonio Tamborrino: «si vuole far entrare dalla finestra quello che per noi deve uscire dalla porta». «Se il sistema duale è criticabile - spiega - ancora di più sono da respingere sovrapposizioni con associazioni "ibride" che si accavallano agli Ordini senza responsabilità e garanzie verso l'utenza».

Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Paolo Stefanelli, auspica, invece, una

legge quadro: «si deve partire da qui per poi far derivare a cascata le leggi per i singoli mondi professionali. Gli Ordini, infatti, riuniti nel Cup, proseguono un pressing serrato su maggioranza e opposizione per la soppressione dei commi 3 e 4 dell'articolo 25 dello schema di decreto legislativo».

Per Giuseppe Lupoi, presidente delle associazioni riunite nel Colap, i due commi del provvedimento "sotto accusa" sono «come il referendum elettorale: un primo e importante grimaldello per sollecitare l'iter della riforma parlamentare. Anche perché senza rappresentanze di professioni associate ai tavoli europei si rischia che l'Europa legiferi sulle nostre teste».

Infine, sul riordino parlamentare del comparto professioni, assicura l'impegno della commissione Giustizia della Camera per un'approvazione in tempi rapidi il suo presidente, Pino Pisicchio (Italia dei valori).